



Jorge Mario Bergoglio, il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote. Prosegue quindi la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, e il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti. Di nuovo in Argentina, è maestro dei novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio. Il 31 luglio 1973 viene eletto provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel. Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore.

SOCIETÀ INGIUSTA QUELLA CHE NON DA LAVORO O SFRUTTA I LAVORATORI

La società non è giusta se non offre a tutti un lavoro o sfrutta i lavoratori: lo ha affermato il Papa nella Messa in occasione della Memoria di San Giuseppe Lavoratore.

Nel Vangelo proposto dalla liturgia Gesù viene chiamato il “figlio del falegname”. Giuseppe era un lavoratore e Gesù ha imparato a lavorare con lui. Nella prima lettura si legge che Dio lavora per creare il mondo.

Questa “icona di Dio lavoratore ci dice che **il lavoro è qualcosa di più che guadagnarsi il pane**”:

“Il lavoro ci dà la dignità! Chi lavora è degno, ha una dignità speciale, una dignità di persona: l'uomo e la donna che lavorano sono degni. Invece quelli che non lavorano non hanno questa dignità. Ma tanti sono quelli che vogliono lavorare e non possono. Questo è un peso per la nostra coscienza, perché quando la società è organizzata in tal modo, che non tutti hanno la possibilità di lavorare, di essere unti della dignità del lavoro, quella società non va bene: non è giusta! Va contro lo stesso Dio, che ha voluto che la nostra dignità incominci di qua”.

“La dignità - non ce la dà il potere, il denaro, la cultura, no! **La dignità ce la dà il lavoro!**” e un lavoro degno, perché oggi tanti “sistemi sociali, politici ed economici hanno fatto una scelta che significa sfruttare la persona”:

“Non pagare il giusto, non dare lavoro, perché soltanto si guarda ai bilanci, ai bilanci dell'impresa; soltanto si guarda a quanto io posso approfittare. Quello va contro Dio! Quante volte – tante volte – abbiamo letto su ‘L'Osservatore Romano’.... Un titolo che mi ha colpito tanto, il giorno della tragedia del Bangladesh, ‘Vivere con 38 euro al mese’: questo era la paga di queste persone che sono morte ... E questo si chiama ‘lavoro schiavo!’. E oggi nel mondo c'è questa schiavitù che si fa con la cosa più bella che Dio ha dato all'uomo: la capacità di creare, di lavorare, di costruire la propria dignità. Quanti fratelli e sorelle nel mondo sono in questa situazione per colpa di questi atteggiamenti economici, sociali, politici”.

Un rabbino del Medio Evo raccontava alla sua comunità ebraica la vicenda della Torre di Babele: allora i mattoni erano molto preziosi:

“Quando un mattone, per sbaglio, cadeva, c'era un problema tremendo, uno scandalo: ‘Ma guarda cosa hai fatto!’. Ma se uno di quelli che facevano la torre cadeva: ‘Riposi in pace!’ e lo lasciavano tranquillo ... Era più importante il mattone che la persona. Questo raccontava quel rabbino medievale e questo succede adesso! Le persone sono meno importanti delle cose che danno profitto per quelli che hanno il potere politico, sociale, economico.

A che punto siamo arrivati? Al punto che non siamo consci di questa dignità della persona; questa dignità del lavoro. Ma oggi la figura di San Giuseppe, di Gesù, di Dio che lavorano - questo è il nostro modello - ci insegnano la strada per andare verso la dignità”.

Oggi non possiamo dire più quello che diceva San Paolo: “Chi non vuol lavorare, non mangi”, ma dobbiamo dire: “**Chi non lavora, ha perso la dignità!**”, perché “non trova la possibilità di lavorare”. Anzi: “La società ha spogliato questa persona di dignità!”. Oggi ci fa bene riascoltare “la voce di Dio, quando si rivolgeva a Caino” dicendogli: “Caino, dov'è tuo fratello?”. Oggi, invece, sentiamo questa voce: “Dov'è tuo fratello che non ha lavoro? Dov'è tuo fratello che lavora come uno schiavo?”.

“Preghiamo, preghiamo per tutti questi fratelli e sorelle che sono in questa situazione. Così sia”.